

Far fronte alla grave situazione di sovraffollamento nelle carceri: bando rivolto al Terzo settore

Nella attuale situazione di grave emergenza socio – sanitaria le carceri, dove a causa del sovraffollamento risulta difficile applicare le misure di distanziamento sociale, possono diventare focolai di diffusione della pandemia, con grave pericolo per le persone detenute, gli agenti, il personale educativo e sanitario: una eventualità che comporterebbe anche un impatto gravoso per la sanità regionale. È prioritaria l'esigenza di tutelare la salute pubblica, contrastando la diffusione del contagio nelle carceri sovraffollate, attraverso le diverse opzioni messe a disposizione dalla legislazione per ridurre la popolazione penitenziaria.

Per fare fronte a questo problema nella nostra regione sono stati elaborati due progetti:

- la **Regione Emilia-Romagna** ha elaborato il progetto "[Territori per il reinserimento – emergenza Covid-19](#)", approvato con DGR 351/2020 per un valore di 410.000 euro; 90
- l'**Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna e Marche** ha approvato una propria progettazione dal titolo "*Inclusione sociale per le persone in misura alternativa senza fissa dimora in Emilia-Romagna*", che verrà finanziata con ulteriori 62.000 euro.

L'appello è dunque rivolto alle realtà del Terzo, amministrazioni comunali, enti e associazioni con disponibilità di alloggi e strutture idonee, che diano la

propria disponibilità ad accogliere 90 detenuti in possesso dei requisiti richiesti, per un periodo di sei mesi e comunque non oltre i 18 mesi.

Poiché le due progettazioni hanno i medesimi obiettivi e destinatari, è stato sottoscritto un apposito accordo con cui le due amministrazioni hanno deciso di **avvalersi di un'unica procedura di evidenza pubblica per l'individuazione dei soggetti attuatori.**

Le **realtà del Terzo settore** interessate sono invitate a presentare, **entro il 4 maggio**, proposte per l'accoglienza, nelle proprie strutture o in strutture messe a disposizione dalle amministrazioni comunali, di persone detenute che, pur avendo i requisiti per accedere a misure non detentive, non possiedono risorse economiche, alloggiative e lavorative.